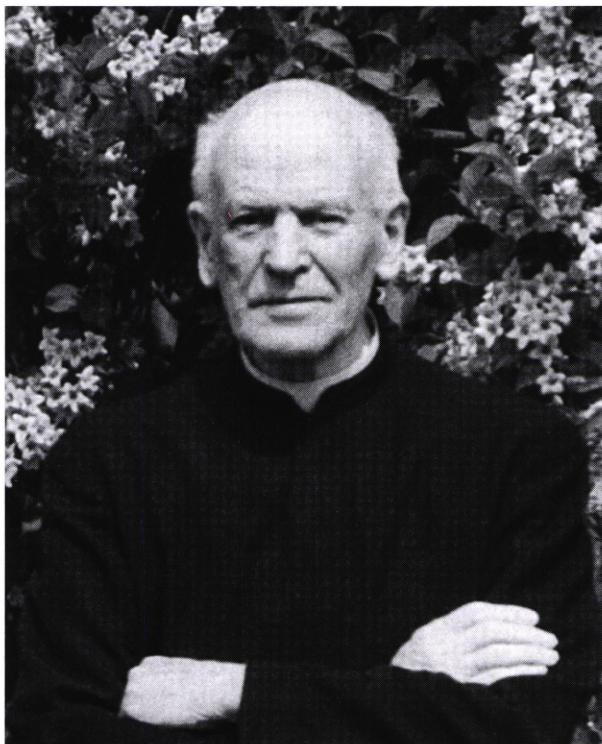




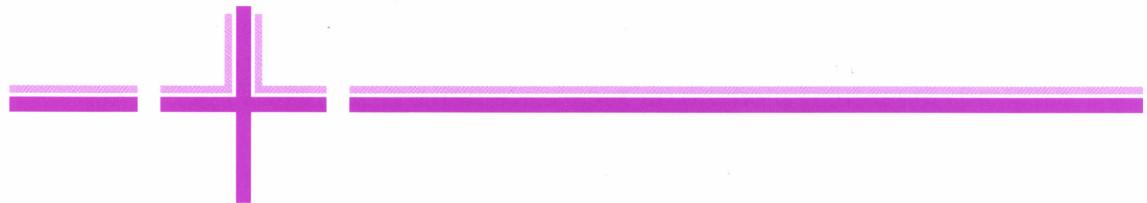
**Circoscrizione Speciale
Piemonte - Valle d'Aosta**

Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino



Don Adone Cicuta

Salesiano



Carissimi Confratelli,

il 23 gennaio u.s. è tornato alla casa del Padre dopo una lunga vita tutta spesa per il bene della Chiesa e della Congregazione

**DON ADONE CICUTA
di 91 anni di età, 72 di Professione religiosa
e 62 di Sacerdozio.**

Era stato ricoverato nel 1995 a Torino Andrea Beltrami per le sue precarie condizioni di salute che sono sempre andate peggiorando. Lo scompenso cardiaco finale ha avuto il sopravvento sulla sua fibra, ormai allenata a convivere con l'imprevedibile, ed ha posto fine alla sua vita.

Don Cicuta era nato a San Vito al Tagliamento (PN) il 4 settembre 1909 in una famiglia numerosa e profondamente cristiana. Dopo aver approfondito e maturato la sua vocazione salesiana e sacerdotale, entrò nella Casa salesiana di Este, dove fece il ginnasio, ed ebbe come consigliere scolastico Don Renato Zigiotti. «Quando il papà, scrive Don Cicuta nei suoi ricordi, capì che io avevo il desiderio di essere un giorno salesiano di Don Bosco e sacerdote mi disse: Se il Signore ti chiama per quella via, io sono contento, e che il Signore ti benedica».

Nella stessa casa fece il noviziato nel 1927/28 e lo concluse con la professione religiosa il 10 settembre 1928. «Il 24 novembre, ricorda Don Cicuta, papà e mamma vennero per assistere alla funzione della vestizione chiericale. Era venuto a benedire le nostre vesti talari il Rev.mo Don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani e 3° successore di Don Bosco. Fu una festa grande per tutti e i miei genitori godettero molto, commovendosi fino alle lacrime. Don Rinaldi, subito dopo il gruppo fotografico, si avvicinò ai miei genitori e disse loro buone parole che i miei non dimenticarono mai».

Ebbe la fortuna di continuare la formazione iniziale frequentando la filosofia a Valsalice (1928/30) dove visse i momenti storici della beatificazione di Don Bosco e partecipò alla solenne traslazione della salma da Valsalice a Valdocco. Non furono solo occasioni esteriori di feste ed emozioni, ma influirono profondamente nel suo animo e nella sua formazione salesiana. Don Bosco divenne il modello da incarnare nella vita di tutti i giorni sia

la profondità del suo cuore salesiano e sacerdotale. Il Cappellano dell'ospedale era un sacerdote diocesano, che passava almeno una volta alla settimana in comunità per incontrare i confratelli, ma in modo particolare Don Cicuta, per chiedergli aiuto e invitarlo a confessare qualche ammalato che Lui aveva preparato.

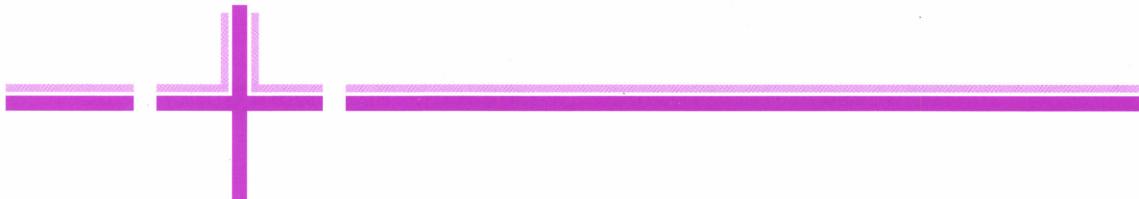
Nel 1991 Don Celi, suo antico compagno di Valsalice ebbe una ischemia cerebrale e perse l'uso della parola. Don Adone con pazienza gli stette accanto, e aiutandolo a dire il Rosario a voce alta e a parlare chiaramente lo aiutò a recuperare l'uso della parola.

Quando lo si andava a trovare nella Casa Andrea Beltrami, diceva: «Si ricordi che prego per Lei», e poi elencava persone e situazioni che erano parte vitale della persona che era andato a trovarlo, e se c'era qualche nuova visita, nell'accompagnamento diceva sempre: «D'ora in poi anche Lei sarà ricordato nella preghiera».

La sofferenza degli ultimi suoi anni, accettata nel profondo della sua anima dalle mani di Dio, portò a compimento il suo cammino spirituale, lo aiutò a vedere alla luce della fede tutti gli avvenimenti umani e personali, a giudicarli non più secondo una logica umana e partecipare col suo dolore alla salvezza di tutti.

Ecco alcuni tratti caratteristici della sua personalità morale e salesiana. Don Cicuta fu uno zelante prete salesiano: la salvezza delle anime era una preoccupazione costante. Nella sua preghiera comunitaria e individuale furono sempre presenti le vocazioni, le missioni, i giovani, gli ammalati, la Congregazione e la Chiesa. Non si è mai risparmiato pur di essere fedele al confessionale ad accogliere con bontà le persone bisognose di aiuto che accorrevano a lui. La sofferenza degli ultimi anni, accettata con fede, è stata la dimostrazione palese della sua profonda vita spirituale e occasione di ulteriore purificazione e ascesi.

La conoscenza della grandezza della Congregazione che ebbe modo di approfondire durante il lungo periodo in cui lavorò nella segreteria generale a Valdocco confermò in lui il grande amo-



tutte le caratteristiche per un lavoro così importante e delicato: persona fidata, riservata, precisa, amante della vita regolare, capace di adattarsi a lavori diversi o ripetitivi e soprattutto desideroso di lavorare per la Congregazione in qualunque modo.

Lo affascinava anche l'idea di vivere accanto alla Basilica di Maria Ausiliatrice e all'urna di Don Bosco dove avrebbe potuto esercitare il ministero sacerdotale almeno in determinate ore della giornata. Naturalmente essendo Valdocco la Casa Madre ed avendo allora tra le sue mura presenti tutti i Superiori Generali della Congregazione, vi si respirava veramente un'aria di salesianità particolare e si aveva la possibilità di toccare con mano il valore della presenza di Don Bosco nel mondo.

Oltre al suo lavoro ordinario nella segreteria Don Cicuta ebbe possibilità in questo periodo di esercitare con fedeltà il ministero del Sacramento della riconciliazione, divenendo un vero direttore di spirito e punto di riferimento di tante anime desiderose di fare un serio cammino spirituale. La sua presenza si fece sentire anche presso molte comunità di Suore che lo scelsero come confessore e direttore spirituale, stimato e amato.

Quando nel 1972 la casa generalizia della Congregazione da Torino si trasferì a Roma in via della Pisana, Don Cicuta fu trasferito come catechista ad Asti (72/73), poi a Intra (73/74) e infine a Vigliano Biellese (74/75).

Dal 1975 al 1986 ebbe un'altra obbedienza particolare: fu cappellano dell'ospedale civile di Nizza Monferrato. Fu un servizio molto apprezzato dalle Suore, dal Personale medico e soprattutto dagli ammalati per il modo di fare gentile e affabile, per la grande capacità di ascolto e di condivisione, per la presenza costante e in casi urgenti anche fuori orario, ma soprattutto per la sua grande fede e la particolare sensibilità alle sofferenze altrui. La sua parola penetrava nel profondo delle persone, attirava la confidenza, toglieva la paura e portava sempre conforto, riflessione, revisione del proprio operato e accettazione della santa volontà di Dio.

Nel 1986 fu trasferito nella parrocchia di Casale Monferrato come viceparroco e confessore e nel 1988 arrivò a Nizza e lavorò come confessore fino al 1995, poi per la salute precaria andò a casa Andrea Beltrami.

In questo ultimo periodo nicese alcune situazioni dimostrano

nel cammino spirituale personale sia nella pratica educativa con i giovani.

Al termine della filosofia alcune difficoltà di salute lo portarono per un biennio a Piossasco: è di questo periodo, avendole permesso qualche miglioramento di salute, un breve soggiorno a Valdocco, dove collaborò nella segreteria del Beato Filippo Rinaldi, allora Rettor Maggiore.

Sistemato il problema salute fece l'esperienza del tirocinio pratico a Cumiana nel 1932/34. Poteva così tradurre in pratica il sogno tanto sospirato di lavorare con i giovani: presenza vigile, amorosa, sacrificata e ricca di iniziative.

Completò la sua formazione iniziale frequentando seriamente e con amore il corso teologico a Chieri nel quadriennio 1934/38 che concluse con la ordinazione sacerdotale nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino il 3 luglio 1938. Nella domanda che aveva fatto per il Presbiterato tra l'altro aveva scritto «Prego da Dio altissimo e amorosissimo l'aiuto costante per mantenermi fedele in questa via di predilezione e di responsabilità». È stato un impegno che ha mantenuto per tutta la vita.

Anche qui Don Cicuta ha lasciato un ricordo personale: «Al termine della ordinazione papà e mamma mi vennero incontro con le lacrime e con un grosso e grande mazzo di gladioli, mi baciarono con grande gioia, mi baciarono le mani consacrate, mi abbracciarono affettuosamente, si inginocchiarono e poi il papà e la mamma vollero ricevere la mia benedizione sacerdotale. I giorni successivi papà mi serviva all'altare. Ricordo i suoi lacrimoni che colavano anche sul piattello del lavabo».

I primi nove anni di vita sacerdotale li passò tra i ragazzi come insegnante e assistente a Cumiana (38/39) e Ivrea (39/40), come consigliere e insegnante a Montalenghe (40/41) e Novi Ligure (41/43), direttore all'oratorio del Rebaudengo (43/45), confessore a Novi Ligure (45/46), economo a Piossasco (46/47).

Nel 1947 venne chiamato a Valdocco alla Direzione Generale e lavorò fino al 1972 addetto alla segreteria generale. Aveva



re verso la sua vocazione salesiana. Don Bosco che aveva ammirato negli anni della beatificazione e canonizzazione divenne un modello costante da imitare nel suo modo di pensare, di amare e di agire. Seguiva con vero interesse lo sviluppo della Congregazione nelle diverse parti del mondo, soprattutto nelle missioni, e cercava di renderne partecipi anche gli altri. Si può dire che i suoi orizzonti erano aperti quanto il mondo e le preoccupazioni dei salesiani sparsi nelle diverse nazioni avevano un posto particolare nella sua preghiera quotidiana.

Espressione sincera di questa sensibilità salesiana era la sua bontà d'animo verso tutti. Non fu questa soltanto una bella dote di natura, ma un atteggiamento evangelico voluto e coltivato, a imitazione di Don Bosco e in stile con quanto dicono le nostre Costituzioni. L'incontro con Don Cicuta lasciava sempre una bella impressione di rispetto, di ascolto, di edificazione e di bontà.

Carissimi fratelli, mentre raccomando alle vostre preghiere il nostro carissimo Don Adone Cicuta, vogliate anche ricordare le necessità della nostra ispettoria.

Don Venanzio Nazer
Vicario Ispettoriale

Torino 12 settembre 2001

Dati per il necrologio:

Don Adone Cicuta, nato a S. Vito al Tagliamento (PN) il 4 settembre 1909, morto a Torino Andrea Beltrami il 23 gennaio 2001, a 91 anni di età, 72 di Professione e 62 di Sacerdozio.